

GALLETTI (UDC): «DANNI AI RISPARMIATORI. QUESTI ENTI COSTANO GLI 8 MILIARDI CHE SERVONO»

«No a tasse sui Bot-people. Abolire le province»

Matteo Naccari
 BOLOGNA

E' SECCATO: «Bastava dire sì alla abolizione delle province. Così si sarebbe evitata una imposta patrimoniale e regressiva come quella dell'aumento del bollo sui depositi titoli. E invece Pdl e Pd hanno detto no alla proposta, nostra e dell'Idv, di sopprimerle». Scuote la testa Gian Luca Galletti (foto Schicchi), vice presidente dei deputati Udc e responsabile economico dei casiniani. La critica è verso la norma, contenuta nella manovra, dove si prevede che il bollo annuale sul deposito titoli passi da 34,20 euro a 120 euro per poi crescere nel 2013 fino a 150 euro per i depositi con una giacenza sotto i 50 mila euro e a 380 euro per la soglia superiore.

Galletti, è una mossa che vale circa 8 miliardi...

«E la stessa cifra si sarebbe recuperata cancellando le province. Così ci rimetteranno soprattutto i piccoli risparmiatori. E' assurdo che una famiglia che ha investito diecimila euro in Bot e Cct veda scomparire la redditività dei suoi titoli».

D'accordo. Ma ormai il dado è tratto.

«Si può modificare qualcosa. Se proprio la devono mettere che almeno la facciano proporzionale al valore dei titoli del portafoglio del risparmiatore, che non tassino i Bot e i Cct, quindi i titoli di Stato, e che prevedano soglie di esenzione, appunto per non intaccare il piccolo risparmio».

E' sufficiente?

«Si può rendere tutto più equo. Mettiamo una percentuale di tassazione. Poniamo sia lo 0,2 per cento. Chi ha 10mila euro ne pagherebbe 20, chi ha 10 milioni, invece, 20mila».

Altrimenti...

«Altrimenti ci saranno solo effetti negativi. Chi ha comprato azioni Enel ed Iri e oggi è costretto a venderle si ritroverà con una perdita. Poi, dal punto di vista del Paese, si allontanano i risparmiatori dai Bot e dai Cct. Per lo Stato sarà più difficile trovare risorse. Certo, li compreranno i grandi fondi di

investimento, però io sinceramente preferirei che il debito pubblico restasse nelle mani dei cittadini italiani».

Lei pensa che questa manovra colpisca soprattutto i ceti medi?

«A pagare sono sempre i soliti noti, quelli che hanno sofferto di più davanti alla crisi economica».

